

IL CASO

Aggressione al Cine America altri 3 indagati

Sale a sei il numero dei componenti del branco che a giugno a Trastevere ha attaccato due giovani che indossavano la t-shirt amaranto. Sono accusati di violenza privata e lesioni

di **Francesco Salvatore**

Anche se non hanno fisicamente mosso un dito nei confronti dei ragazzi del Cinema America hanno concorso incitando gli autori della testata e della bottigliata a compiere la violenza. Ci sono altri tre indagati nell'inchiesta sull'aggressione compiuta la notte del 16 giugno scorso a Trastevere. Dopo l'arresto ai domiciliari del 7 ottobre ai danni di tre ragazzi militanti e simpatizzanti di Casapound e Blocco studentesco (gruppo giovanile dello stesso partito), altre tre persone, gravitanti sempre nel contesto della destra radicale, sono state identificate dagli agenti della Digos e iscritte nel registro degli indagati dal pubblico ministero Eugenio Albamonte. I reati sono gli stessi: tenuta di violenza privata e lesioni personali aggravate dai futili motivi,

legati all'appartenenza delle vittime a un contesto sociale e politico di ideologia opposta.

Sale a sei, dunque, il numero dei componenti del branco che ha materialmente, o solo come supporto morale, compiuto l'azione nei confronti dei due esponenti del Cinema America, David Habib, che per una testata ha subito la frattura del setto nasale, e Valerio Colantoni, che ha avuto una prognosi di sette giorni per via di una bottigliata sul sopracciglio.

D'altra parte l'indagine, all'indomani dell'aggressione, è stata subito presa di petto dalla Digos che, dopo aver recuperato i video, ha passato al setaccio il contesto politico della destra in cerca degli autori. E tale ricerca è proseguita anche dopo l'individuazione della perso-



▲ I ragazzi aggrediti
Valerio Carocci, leader del cinema America, con i ragazzi aggrediti quest'estate a Trastevere

na ritenuta l'istigatore, Stefano Borgese, 38 anni, e dei presunti esecutori: Matteo Vargiu, 23 anni (autore della bottigliata) e Marco Ciurleo, 23 anni (autore della testata).

Il motivo alla base della violenza è il rifiuto da parte di uno dei giovani dell'associazione culturale, di togliersi la maglietta bordeaux del Cinema America; a detta degli indagati simbolo di antifascismo, e quindi da condannare: «Te che c'hai la maglietta del Cinema America, te la devi levà e te ne devi andà da qua, fidati è meglio per te, levati quella maglietta», la minaccia fatta da Borgese. Quella sera lui con altri otto ragazzi stavano festeggiando il suo addio al celibato a Trastevere quando a notte fonda, in via San Francesco a Ripa, hanno incontrato quattro coetanei a loro

politicamente distanti.

Di fronte al diniego, due di loro dalle parole sono passati ai fatti: «Gli aggressori risultano stabilmente radicati in contesti della destra radicale connotati dall'estrinsecazione di tale ideologia in condotte violente», scrive il gip, che lo scorso mese ha accolto la richiesta di misura cautelare del pubblico ministero. La vicenda, per il magistrato, «deve considerarsi di particolare allarme sociale». Si tratta di un fatto, «speculare di un più ampio disegno di sopraffazione politica nell'ambito di un territorio che evidentemente (gli indagati) considerano di loro "appartenenza", e in cui l'ubicazione del Cinema America appare evidentemente "sgradita"».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il sequestro

Sigilli alla villa di Coppola "Non è mia"

I finanzieri del nucleo di polizia tributaria hanno sequestrato una villa di Danilo Coppola ad Arzachena da 15 milioni di euro. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito del procedimento che vede l'immobiliarista indagato per bancarotta. A Coppola e ad altre sei persone, infatti, è stato anche notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari che hanno avuto come oggetto la Faber Immobiliare Srl. Società fondata da Coppola, è stata dichiarata fallita nel 2017 quando non è più stata in grado di far fronte a debiti per oltre 12 milioni di euro. «Quella villa - ha spiegato l'immobiliarista in una nota - non è mai stata mia. La acquisto 15 anni fa la mia ex moglie Silvia Necci, e ciò è risultato almeno da cinque processi diversi che ho subito. La villa in questione era stata sequestrata già nel 2007, sempre dalla procura di Roma, per gli stessi reati che oggi mi contestano e che vengono divulgati erroneamente». Per questo Coppola intende rivolgersi «al Ministro della Giustizia affinché prenda visione di tutti i documenti, molti dei quali dimostrano l'infondatezza dell'accusa e del sequestro, che, però, non sono stati presentati al gip».

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO
VASI CINESI E GIAPPONESI GIADE ANTICHE E CORALLI
CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

ROBERTO TEL. 349.6722193
TIZIANO TEL. 348.3582502
GIANCARLO TEL. 348.3921005

cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA !!!

PAGAMENTO IMMEDIATO !!!

Fine Art Barbieri
PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALLUOGHI GRATUITI!

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI
- CORALLI
- GIADE
- SCULTURE CINESI-TIBETANE
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- AVORI ANTICHI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- INTERE EREDITÀ
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- DESIGN
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA
- OGGETTISTICA IN BRONZO DORATO

Il processo

Vigilantes sparò e uccise un rapinatore a Ostia I pm: "Fu legittima difesa"

Ha sparato contro un rapinatore uccidendolo ma per legittima difesa. È questa la conclusione a cui è arrivata la procura nella vicenda che vede protagonista il vigilantes Stefano Salmoni, 41 anni. La guardia giurata è imputata per omicidio volontario davanti alla Corte d'Assise, per aver sparato con la sua pistola d'ordinanza, e durante il servizio, contro un rapinatore di 35 anni, Gianluca Ignozzi, uccidendolo. I fatti sono avvenuti nel maggio del 2014, fuori della filiale del Monte dei Paschi di Siena di Ostia, al termine di una rapina che Ignozzi aveva messo in piedi insieme a due complici.

A chiedere l'assoluzione sono stati i pubblici ministeri Laura Condeni ed Edmondo De Gregorio. La decisione non è stata inaspettata visto che i magistrati, al termine delle indagini preliminari, avevano subito chiesto l'archiviazione, ritenendo che il vigilantes avesse agito per difendersi. Un primo gup, però, l'aveva rigettata disponendo l'imputazione coatta per la guardia giurata. Anche in udienza preliminare, poi, nonostante una successiva richiesta di non luogo a procedere da parte della procura, un secondo gup aveva disposto il rinvio a giudizio per Salmoni. Due giorni fa, dopo le testimonianze dibattimentali, la re-

quisitoria è terminata con la richiesta di assoluzione. Per la procura, dunque, non c'è stata nessuna volontarietà. Salmoni avrebbe sparato per difendersi fuori dalla banca, dopo che qualcuno dei rapinatori avrebbe brandito la sua arma contro di lui.

La ricostruzione che ne ha fatto il gup Francesco Patrone, invece, che sulla base degli atti d'indagine aveva chiesto l'imputazione coatta per Salmoni, partiva dal principio che il vigilantes aveva sparato «a distanza ravvicinata e altezza d'uomo, su uomini in fuga». A rapina già ultimata, quindi. Mentre i tre si dirigevano verso i motorini parcheggiati fuori dall'istituto bancario.

La mattina del 14 maggio del 2014 Ignozzi e altri due complici si erano introdotti nella filiale della banca, in via Alessandro Piola Caselli. Mentre uno dei tre rapinatori teneva chiuso nel gabbietto Salmoni, puntandogli l'arma contro, un altro ha scavalcato il bancone e ha prelevato 14 mila euro. Poi sono usciti di corsa dall'istituto bancario, dirigendosi verso i motorini. Il vigilantes è uscito dopo pochi secondi dalla banca: prima ha imposto verbalmente l'alt ai malviventi e quindi ha sparato.

— **francesco salvatore**

GRIPRODUZIONE RISERVATA